

# La comunità ideale

**N**ella bottega di un falegname durante l'assenza del padrone tutti i suoi arnesi da lavoro tennero un gran consiglio. Lo scopo: come migliorare i rapporti vicendevoli e quali elementi buttare fuori per una comunità ideale.

La seduta fu lunga e animata, talvolta anche veementemente.

Uno prese la parola: «Espellere sorella sega, perché morde sempre».

Un altro intervenne: «Cacciare sorella pialla; ha un carattere tagliente».

«Escludere il fratel martello che sa solo picchiare».

«E i chiodi? Troppo pungenti. Che se ne vadano! E anche lima e raspa. A vivere con loro è un attrito continuo. E cacciamo anche la carta vetrata, la cui unica ragion d'essere sembra quella di graffiare il prossimo».

«E cosa ci stanno a fare il righello e il cacciavite? Gente senza personalità che ci è più di peso che di aiuto...».

Alla fine della seduta tutti avevano espulso tutti.

La riunione fu interrotta dall'arrivo del falegname. Tutti gli utensili tacquero quando lo videro avvicinarsi al bancone di lavoro. L'uomo prese un asse, lo segnò con il righello e un chiodo, poi lo segò con la sega mordace. Lo piallò con la pialla che spezza tutto quello che tocca. Sorella ascia che ferisce crudelmente, sorella raspa dalla lingua scabra, sorella carta vetrata che raschia e graffia, entrarono in azione subito dopo.

Il falegname prese poi i fratelli chiodi dal carattere pungente e il martello che picchia e batte. Si servì di tutti i suoi attrezzi di brutto carattere per fabbricare una culla. Una bellissima culla per accogliere un bambino che stava per nascere.

Per accogliere la vita.